

# dalla paura alla fiducia

La religione è chiamata a dare senso là dove non c'è. Non solo nel privato

**Religions for peace Europe:** giorni di dialogo, dal 28 ottobre al 2 novembre scorso, a Castel Gandolfo per circa 200 leader religiosi. Maria Voce – presidente dei Focolari e co-presidente dell'organizzazione – partendo da un'analisi dei processi che stanno mutando il volto del nostro pianeta,

dalla crisi economica al fenomeno migratorio e alle guerre in corso, delinea alcune possibili risposte. L'accoglienza reciproca è la via da percorrere.

Di fronte all'odierno panorama complesso e doloroso, siamo chiamati in causa noi, credenti, appartenenti alle più varie fedi

religiose, insieme a tutti gli uomini e donne di buona volontà. Siamo indubbiamente diversi, ma restiamo tutti accomunati dallo stesso imperativo, così ben espresso e sancito dalla "Regola d'oro" che troviamo disseminata e ripetuta in tutte le nostre Scritture. Possiamo riassumerla con queste parole: «Fai agli altri ciò che vorresti gli altri facciano a te». È un riferimento etico e spirituale troppo spesso dimenticato, che papa Francesco ha proposto come vero paradigma socio-politico nel suo discorso al Congresso degli Stati Uniti poche settimane fa.

Questa regola, apparentemente semplice, può portare a conseguenze difficilmente immaginabili. Soprattutto ci interpella da subito davanti ai drammi di oggi, invitandoci come leader, come comunità, come



M.a.pushpa Kumara/ANSA

individui, a un impegno comune, concreto, costante, eroico se necessario, per venire incontro alle folle di umanità sofferente che grida, che piange, che lotta e che, ciononostante, continua a sperare.

D'altra parte non ci deve sfuggire che l'Europa attraversa un momento storico che può offrire una nuova apertura alla nostra visione di fede. Infatti, proprio la religione, da secoli relegata alla sfera privata della vita degli individui e delle comunità e dai più ritenuta finita fino a pochi decenni fa, è ritornata di moda all'interno della vita pubblica dei nostri Paesi e del nostro continente. Essa è chiamata in causa per dare un senso, un'anima, delle risposte vere e soddisfacenti all'umanità confusa, traumatizzata e smarrita di oggi. Basti pensare all'impatto che la figura di papa Francesco sta avendo in giro per il mondo. Inoltre anni fa mai avremmo immaginato che il ruolo insostituibile della religione avrebbe portato insieme le religioni a riconoscersi, a rispettarci, a collaborare e a diventare protagoniste nel costruire un mondo di pace, dove regnino la giustizia e il rispetto per la persona umana. Questa è la straordinaria avventura che ci è dato di vivere nei nostri giorni. *Religions for Peace* è una piattaforma provvidenziale: ognuno di noi ha un ruolo ben preciso nel suo vasto ingranaggio.

Siamo una bellissima comunità internazionale, interculturale e interreligiosa, resa una famiglia anche e soprattutto dal comune ideale che dà a *Religions for Peace* la sua vera anima. Con questa solida base possiamo, con realismo, aspirare a raggiungere alcune mete. Innanzitutto sarà



Reed Saxon/AP

possibile offrire un contributo efficace per la pace e la riconciliazione in Europa fra gruppi e comunità di diversa provenienza etnica, culturale e religiosa. In secondo luogo potremmo contribuire a costruire una rete che favorisca, a livello europeo, la reciproca conoscenza e l'efficacia delle azioni comuni. E infine, ci auguriamo un crescente e sempre più attivo coinvolgimento di donne e giovani nelle iniziative di carattere interreligioso.

Ma come raggiungere tali mete? Come sottolineano le linee guida di *Religions for Peace*, bisognerebbe «considerare e accogliere ogni persona come un potenziale costruttore di pace». Sento l'eco delle parole che Chiara

Lubich ripeteva molto spesso, oggi attualissime: «Tutti, nessuno escluso, sono candidati all'unità, alla costruzione di un mondo unito».

È un punto di arrivo, un traguardo, una meta, che si raggiunge dopo un lungo e spesso faticoso cammino di conoscenza e di reciprocità. Se si arriva però a quel punto, allora si può lavorare, agire, progettare insieme e raggiungere risultati del tutto insperati, veri miracoli che non possono essere attribuiti a soli sforzi umani, nonostante le migliori intenzioni. ■

---

**Sarà possibile offrire un contributo efficace per la pace e la riconciliazione in Europa fra gruppi e comunità di diversa provenienza etnica, culturale e religiosa**